



Padre folle lo vuole uccidere, salvo il bambino

VANCOUVER - In preda ad un forte squilibrio psichico, un uomo ha minacciato ieri pubblicamente, a Vancouver, di uccidere il suo bambino. All'improvviso l'uomo ha afferrato il figlio di tre anni e si è affacciato alla finestra (come mostrano le fotografie), spenzolandolo a testa in giù e urlando che l'avrebbe lasciato cadere. Si trovava in un appartamento al terzo piano. È immediatamente accorsa la polizia, ma quando l'uomo ha visto i poliziotti ha anche tirato fuori un coltello. Dopo due ore gli agenti sono riusciti a convincerlo a rientrare ed a consegnare loro il bambino che se l'è cavata con una gran paura.

Cambiano le norme per ottenere il rinvio militare

ROMA — Saranno completamente modificate le disposizioni per la chiamata alle armi degli studenti universitari, che tante polemiche avevano suscitato, al momento dell'emissione della circolare del ministro della Difesa, che si proponeva un drastico restringimento delle facoltà di rinvio. Lo ha deciso la Commissione Difesa del Senato, approvando uno specifico articolo della riforma della leva, che il ministro Spadolini si è impegnato a tradurre immediatamente in una nuova circolare, di migliore formulazione e di maggior consenso. La norma ora approvata prevede che, per ottenere il rinvio, lo studente deve comprovare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un corso universitario; per la seconda richiesta, di aver superato — nel corso dell'anno solare precedente quello per il quale chiede il rinvio — almeno un esame; per le richieste successive di aver superato almeno due esami. Gli esami debbono essere quelli previsti per l'approvazione del piano di studi del corso di laurea prescelto dallo studente. Può altresì ottenere il beneficio del rinvio chi, completati tutti gli esami, debba ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma. Nei giorni scorsi una modifica della «circolare Spadolini» era stata nuovamente sollecitata dalle organizzazioni studentesche e dalle Federazioni giovanili di tutti i partiti democratici. Un passo presso il Ministero, a sostegno di tale richiesta, era stato compiuto dai senatori comunisti Arrigo Boldrini e Aldo Giacché. Il sen. Aldo Giacché, responsabile del gruppo comunista della Commissione, che aveva recentemente partecipato, insieme al relatore, il dc Ivo Butini, ad alcune assemblee tenutesi presso diverse Università, ha espresso la soddisfazione del Pci per il positivo ed equilibrato risultato raggiunto dalla Commissione.

Sarà raso al suolo Zambana, paese del Trentino che vive con l'incubo di una frana

TRENTO — Zambana Vecchia, un paese di poco meno di cento abitanti posto ai piedi della Paganello, la montagna di Trento, sarà raso al suolo e la sua popolazione verrà trasferita coattivamente. E quanto prevede un disegno di legge approvato d'urgenza martedì scorso dalla giunta provinciale di Trento, che intende così porre fine all'incredibile vicenda di questo paese, che da trent'anni vive sotto l'incubo di una grossa frana che potrebbe staccarsi da un momento all'altro dalle sovrastanti pareti della Paganello. Il disegno di legge della giunta di venerdì operante non appena approvato dal consiglio provinciale, al quale è già stato trasmesso.

permettono una valutazione serena della sua situazione giudiziaria, è l'onore del sostituto procuratore di Como, dottor Taurisano, a conclusione dell'interrogatorio di Aldo Rota, avvenuto ieri, verso le 11, all'ospedale Sant'Anna, e durato due ore. Aldo Rota, 52 anni, controllato assieme al fratello Giulio della «Prealpini Mineraria Spa», era piantonato in stato di arresto, in una camera dell'ospedale comasco, dal 24 luglio scorso. L'imprenditore bergamasco vi era stato ricoverato il 5 luglio, giorno in cui era stato colpito da infarto. Le sue condizioni in queste settimane sono migliorate, anche se i medici del Sant'Anna giudicano ancora critica la sua attività cardio-circolatoria. Durante l'interrogatorio il Rota ha parlato molto, non avallando mai la facoltà di non rispondere offertagli dal giudice Taurisano; ha chiarito il proprio ruolo all'interno della società «Prealpini Mineraria» e le sue responsabilità amministrative in seno ad essa. Secondo indiscrezioni pare che Aldo Rota abbia dato nelle sue dichiarazioni amaro sfogo su quanto avvenuto il 19 luglio scorso presso Cavalese: l'impresa mineraria di fluorite di Stava rappresentava per i fratelli Rota un cospicuo investimento in cui frutti dovevano permettere il ritorno in Italia dei due. I fratelli bergamaschi, pur avendo la cittadinanza tedesca e la titolarità in Germania di una catena di ristoranti e pasticcerie, erano intenzionati a ritornare a Bergamo.

Il 40% degli incidenti autostradali è provocato dai camion - Ieri traffico intenso

Esodo, parte l'atto secondo L'agguato del Tir sospeso oggi e domani

La polemica per l'improvvisa decisione del ministro Nicolazzi di revocare mercoledì il divieto di circolazione ai mezzi pesanti - Dal 13 al 28 luglio sulle autostrade 365 morti e quasi diecimila feriti - Buone le previsioni del tempo per il week-end

ROMA — Esodo: atto secondo. Ed il sipario si apre purtroppo sul consueto aspedito di traffico e code, incidenti e maxi multe. Da registrare, in aggiunta al già citato arredo di scena, la polemica (in parte rientrata) sull'improvvisa decisione di Nicolazzi che mercoledì ha dato via libera ai Tir sulle autostrade, contravenendo così ad un calendario già fissato da mesi.



Traffico intenso sull'autostrada del Sole nel tratto tra Modena e Bologna

Alla decisione aveva reagito con un telegramma di protesta l'Aiscat, l'associazione dei gestori di autostrade, che si preoccupava delle gravi conseguenze possibili. Trascorso il mercoledì (con tre incidenti gravi, uno nei pressi di Isernia, l'altro in Toscana e l'ultimo nel Lazio, tutti avvenuti per responsabilità del famigerato «colosso» sulle ruote) l'Aiscat ha tirato un sospiro di sollievo: si temeva addirittura di peggio.

di «colpevolezza» del Tir sugli incidenti, fino ad arrivare al 40%. Solo una domenica, il 28 luglio, sono morte 33 persone, 776 sono rimaste ferite. Anche in questo caso, la maggiore responsabilità dei disastri tocca ai camion.

In fiamme centinaia e centinaia di ettari di boschi, pinete e pascoli

Brucia mezza Italia, danni pesanti in Puglia

Al lavoro aerei ed elicotteri della Protezione - Acquistati altri due Canadair - Per due giorni il fuoco ha minacciato la secolare foresta di Vallombrosa - Il record di Greve in Chianti: 11 incendi - La Liguria si difende - In aiuto della Jugoslavia

ROMA — Boschi e campi in fiamme, come sempre d'estate. Le responsabilità? Dose o colpose all'80 per cento. Le cause naturali non esistono, se si fa eccezione per i fulmini. E, quindi, è l'uomo il nemico della natura, dei prati secchi di sole, dei boschi asciutti. Tutto questo provoca danni ingentissimi e impegno di forze. Ieri mattina erano otto i velivoli coordinati dal «Coau», della Protezione civile, che hanno operato su innumerevoli incendi di vaste proporzioni in Calabria, Campania, Puglia e Lazio. Un altro velivolo, un «Canadair», è stato inviato da Zamberletti in Jugoslavia, su richiesta delle autorità di quel paese, per collaborare allo spegnimento di un incendio sull'isola di Curzola. Un altro intervento era stato

effettuato mercoledì. La Protezione civile precisa che tre «G222» hanno operato in Calabria, nelle province di Cosenza e Catanzaro, su due incendi, un «C130» su una serie di incendi più piccoli che rischiavano di unificarsi nella zona di Vallo di Diano, in provincia di Salerno. Un elicottero, infine, ha effettuato lanci su un incendio in provincia di Frosinone.

tra Cagnano e San Giovanni Rotondo; altri 30 a Monte Sant'Angelo oltre a grandi estensioni di pascoli nel subappennino dauno.

restato; e bastano i dati recenti: nei giorni scorsi un paio di incendi nello Spezzino, con danni, fortunatamente, di relativa entità; l'altra notte un incendio — questo sì di vaste dimensioni — sulle alture di Rapallo, che ha tenuto le squadre impegnate sino a ieri per poter essere completamente domate; ieri mattina due focolai, uno alle spalle di Sanremo, l'altro nell'entroterra di Levante, che sono stati spenti prima che i danni si facessero rilevanti. Meno incendiari, meno piromani, meno turisti vandali? C'è da crederlo, anche perché le condizioni fisiche e meteorologiche — una decina di settimane di tempo asciutto, spesso ventilato — non sono diverse da quelle che nel passato hanno favorito le peggiori devastazioni.

NOSTRO SERVIZIO CANNES — Un fronte di fuoco che parte da dieci chilometri a nord-ovest di Cannes e si estende fino al dipartimento del Var ha causato cinque morti ed ha già distrutto duemila e cinquecento ettari di pini, palmeti, coltivazioni di mimosa, eucalipti. Le vittime sono tutti giovani: Jean-Marc Morel di 19 anni, allievo ufficiale dei vigili del fuoco entrato nel Corpo ai primi del luglio scorso, e quattro vigili volontari dall'età variante dai 20 ai 24 anni, di cui due padri di famiglia. Morel è stato il primo a trovare la morte, nel pomeriggio di mercoledì, mentre con una autobatte stava attraversando i boschi di Tanneron per raggiungere la zona dell'incendio. È rimasto bloccato dalle fiamme ed è finito carbonizzato, mentre gli altri automezzi riuscivano ad invertire la marcia ed a porsi in salvo. Un altro pompiere, un volontario, Christian Bianchi di 22 anni, riportava ustioni gravissime e si trova ricoverato all'ospedale di Cannes. Nella notte la stessa sorte è toccata al gruppo dei quattro vigili volontari tra i quali uno, uno studente, aveva accettato di entrare nei pompieri per guadagnarsi qualche soldo per le vacanze. Viaggiavano a bordo di una autobatte quando le fiamme hanno circondato l'automezzo ed i poveretti non hanno avuto più scampo. Nella sola zona di Cannes sono impegnati seicento vigili del fuoco, seicentocinquanta soldati giunti nel pomeriggio di

ieri, ottanta autobotti, quattro aerei Canadair, elicotteri. Nel Estère e nel Tanneron la tragedia si ripete: è questo il terzo grave incendio che si verifica nell'arco di una ventina di anni e nel 1976, ricorda la cronaca, vi perirono quattro persone. Erano la moglie e i tre figli di Martin Grey, un personaggio della Resistenza, e che sull'incendio del Tanneron ha poi scritto un libro «In ricordo dei miei da cui è stato tratto un film. Le fiamme, che sono andate assumendo proporzioni gigantesche, si sono sviluppate alle 12,30 di mercoledì interessando appena duecento metri di sottobosco. Ieri nella località di villeggiatura di Mandelieu-La Napoule l'aria era irrespirabile, un denso fumo sovrastava le abitazioni ed è stata la cittadina più da vicino minacciata dal fuoco. Ora le fiamme stanno aggredendo i boschi verso montagne, in direzione nord-ovest, alimentate dal Mistral che dopo essere calato di intensità durante la notte, ieri pomeriggio è ritornato a soffiare con violenza.

un fronte di dieci chilometri Disastro in Costa Azzurra, cinque morti tra le fiamme

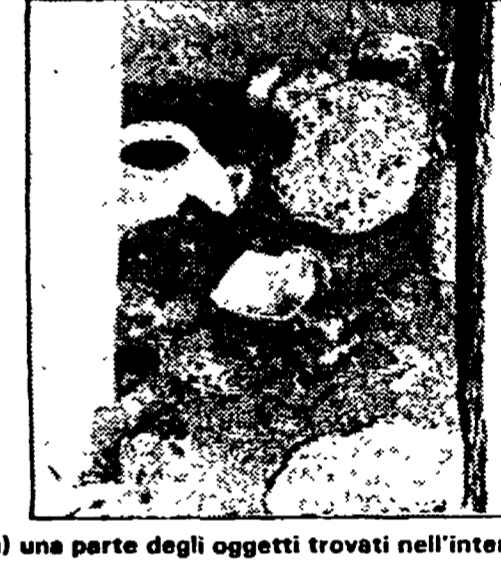
Aperta ieri nella necropoli di Crocifisso del Tufo

Orvieto, è di un guerriero la tomba etrusca rimasta inviolata per 2500 anni

Trovati oltre i resti umani, bucheri, oggetti di ferro, una punta di lancia. Forse c'è sepolta anche una donna - Un altro sepolcro



ORVIETO — L'esterno della tomba (a sinistra) una parte degli oggetti trovati nell'interno



ROMA — Era quasi sicuramente un guerriero e si chiamava Aves Metienas, l'uomo sepolto nella tomba etrusca tornata alla luce in questi giorni e aperta ieri mattina. Con una certa emozione è stato staccato il lastrone di chiusura e ci si è trovati di fronte ai resti di un uomo vissuto 2500 anni fa e al suo corredo funerario. «L'evento ha una sua particolare eccezionalità: la tomba, infatti, non è stata profanata, né da studiosi che lavorarono alla ricerca nell'800. Né sembra — ma è da appurare — dai romani che dalle tombe etrusche asportarono oro e oggetti preziosi.

di due cippi funerari fa pensare che all'interno ci siano due scheletri, anche se per ora ne abbiamo trovato solo uno. Nella tomba è caduto però del tufo, bisognerà ripulirla per proseguire le ricerche. «Quanto al materiale ritrovato è tipico delle tombe di questa necropoli. Tombe piccole — tre metri per 2,50 — tutte assai omogenee. Ripetente è l'aspetto più interessante è quello di trovare tumuli ancora integri. La necropoli del Crocifisso del Tufo — il nome deriva da una croce trovata in una delle tombe — è stata studiata a lungo in tempi remoti e recenti. Dall'archeologia attuale è di interesse è più che spiegabile essendo stato Orvieto, cioè Volsinii, «oppidum opulentissimum», città ricchissima come scrisse Plinio nella sua «Storia naturale». E' ancora lo dimostra. Mirella Acconciamezza

Il tempo LE TEMPERATURE map of Italy with weather icons and a table of temperatures for various cities.